

# Che fine ha fatto il Covid?

Siamo a metà della prima estate veramente "virus free"  
Da una settimana si conta una media di 53 casi al giorno

## IL RACCONTO

Laura Berlinghieri

**I**l mare senza più distanziamenti tra gli ombrelloni. I grandi concerti che sono tornati ad affollare le nostre estati. Le mascherine che ormai non si vedono più nemmeno sugli aerei. Starnuti e colpi di tosse "liberi", senza paura di occhiate. Eccola, la prima estate italiana veramente Covid free.

Ed è così lontana da un incubo che sembrava insuperabile. Un incubo che ha trascinato con sé 16.929 persone: sono le vittime venete del virus. È quello che, sempre, sarà un segno nelle nostre vite e nella memoria collettiva: c'è un "prima" e c'è un "dopo" il Covid. «E non credo che la gente non abbia imparato niente da quel periodo, proprio perché il virus ha lasciato molti lutti tra tante famiglie. Non è un'esperienza che si può archiviare come un'influenza stagionale particolarmente violenta» sostiene **Giovanni Leoni**, presidente veneziano e vice nazionale dell'Ordine dei medici.

In ogni caso, il ritorno alla quotidianità – quel ritorno sul quale noi giornalisti, soprattutto, interrogavamo quotidianamente virologi e scienziati, per appigliarci a una qualsiasi speranza – è arrivato. L'incedere rapido delle giornate, il ripristino delle vecchie abitudini. I baci e le strette di mano, i bicchieri condivisi al bar, i "tiri" dalla stessa sigaretta.

Celo consentono i numeri del contagio, bassissimi. Ieri, appena 89 nuovi casi in tutto il Veneto, esattamente un anno fa erano quasi cento volte di più, 8.438. E i dati dell'ultima settimana sono persino migliori: 372 contagi in 7 giorni e una media di 53 nuove infezioni ogni 24 ore. Numeri che corrispondono a 8 positivi ogni 100 mila abitanti, un rapporto che è costante da giugno. Certo, si può obiettare che in tanti, ormai, non certificano più il contagio. Ma questo è conseguenza diretta di una malattia i cui sintomi più estremi si sono sgonfiati. Si può anche obiettare che in tanti, adesso, in presenza di un semplice raffreddore non si sottopongono più al tampone. Ma anche in questo caso vale la spiegazione di prima.

C'è poi il fronte ospedaliero, che per due anni è stato caldissimo. E adesso? Novantatré ricoveri in area medica e due in Terapia intensiva, tra gli ospedali della regione. Ma non sono necessariamente persone ricoverate per il Covid; diverse, pur positive al virus, si trovano in ospedale per altre ragioni. Un anno fa? La situazione era drasticamente diversa: 1.048 pazienti tra i reparti non critici e ulteriori 39 in Rianimazione.

«L'evoluzione del Covid era stata ampiamente prevista dai virologi» ricorda Leoni, «Ci sono state le varie mutazioni del virus, come era stato anticipato. Ma adesso, se possiamo dirci finalmente usciti dall'emergenza, il merito è unicamente dei vac-



cini, dato che oltre il 90% degli italiani con più di 16 anni ha ricevuto almeno la prima dose. Ma le regole che valevano prima valgono pure ora: la pulizia delle mani, l'utilizzo della mascherina, soprattutto quando abbiamo il raffreddore o ci troviamo all'interno di luoghi affollati. Anche perché tra qualche mese tornerà l'influenza stagionale, e allora sarà importante organizzare una nuova campagna vaccinale. E lo stesso dovranno fare le persone più fragili - pazienti oncologici, immunodepressi,

ultra 65enni-, per i quali potrebbe essere consigliata una nuova dose contro il Coronavirus».

Questo, dunque, è il quadro di oggi: un quadro da "dopoguerra". Ma accompagnato da un timore che rimane costante, in un'era che è segnata dalla globalizzazione: il Covid è stato il primo virus, ma probabilmente non sarà l'ultimo. E anche per questo il presidente Leoni continua a sottolineare l'importanza del mantenimento di comportamenti corretti. Per prevenire o,

quantomeno, arginare quello che sembra un fenomeno inevitabile per il nostro futuro.

Ma intanto la vita scorre, come prima, o forse più di prima. La "normalità", come la chiamavamo, è tornata a essere sostanza del nostro quotidiano. Pacchi di mascherine e pure qualche test fai-da-te sono conservati nei cassetti degli sgabuzzini delle nostre case. Ma sono il passato. Un passato che però non potremo mai dimenticare.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mascherine: chi le ricorda più?  
destra, il live dei Pinguini Tattici  
Nucleari a Mestre: ritorno alla vita

